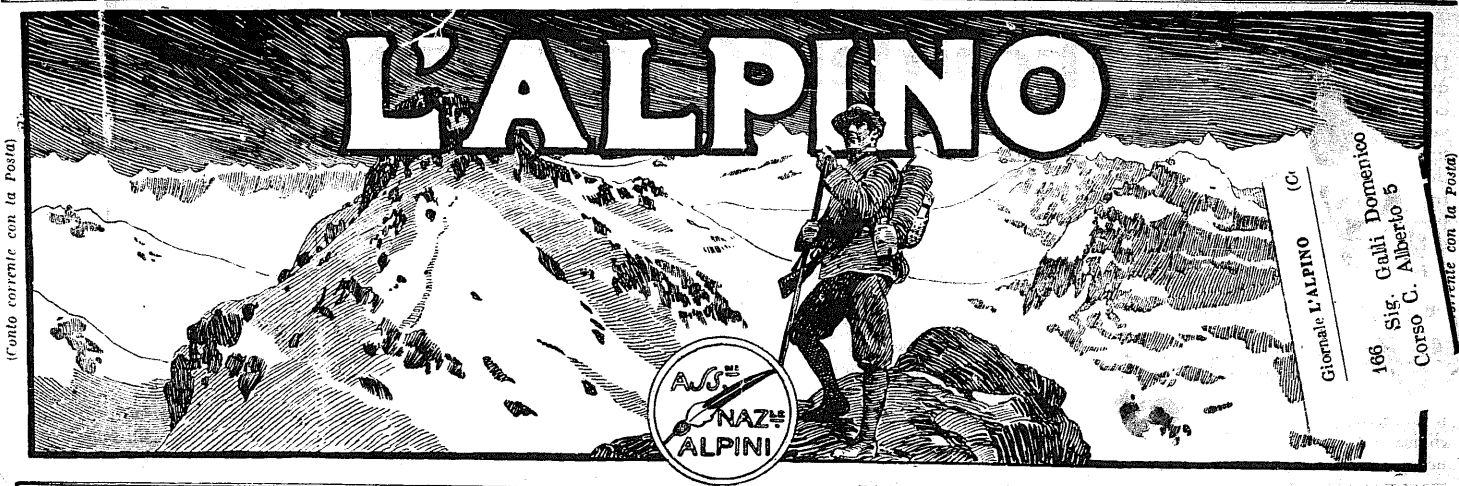
Anno III - N. 21 Milano, 5 Novembre 1921



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Cappellari N. 2 presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Il Vittorioso

Aprite i vostri folti ranghi, Alpini, all'ignoto fratello che passa per assurgere alla Gloria in Roma Eterna!

Dalla Terra del martirio ove giacque durante questi anni di oblio, oggi, per un rito che fa rinascere intatta l'anima della Guerra, lo traggono ai fastigi di una suprema elevazione la Fede incrollabile e l'Amore dei compagni d'arme e delle madri eroiche che non seppero e non vollero dimenticare.

Poichè oggi soltanto, dopo una lotta sorda e aspra non meno ardua di quella che abbiamo combattuto contro i nemici di fuori, noi possiamo celebrare la nostra piena Vittoria.

Sia austero il Rito, ma sia piena l'esultanza dei nostri cuori ancora pervasi dell'ebrezza del sogno realizzato.

In alto le bandiere, combattenti della grande guerra d'Italia!

S'innalzi nei cieli della Patria un canto di esultanza, il canto della giovinezza e della gloria a cullare il sonno dell'Ignoto che riposa finalmente sull'Altare della Patria.

Pieghino le ginocchia e le fronti al Vittorioso che passa, sfolgorante, nella luce del Trionfo!

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

Mamme, lasciateci i vostri morti!

Ricordate?

S. E. il Generale Sani, a Cortina, ci disse una sera: « A voi che siete qui convenuti da ogni parte d'Italia affido un compito delicato che esplicherete ritornando alla vostre case. Dite alle famiglie dei nostri caduti che ci lascino i nostri morti, che non li tolgano dai nostri piccoli cimiteri di guerra ove la pietà nostra li pose, che non contribuiscano a rendere deserti questi sacri recinti intorno ai quali aleggerà perenne il culto della Patria e degli Eroi ».

Così parlò, ma con più elette e toccanti parole, il Generale Sani; ed un unanime consenso si levò dalle nostre file compatte a dimostrare come questi concetti trovassero piena rispondenza nei nostri cuori.

Ma il compito che ci fu affidato è terribilmente difficile.

Come dire e come far comprendere a tante madri angosciate, a tante spose straziate, la profonda, la giusta, la umana legittimità di questo nostro desiderio?

Eppure noi dobbiamo convincere instancabilmente queste povere anime: è nostro dovere

E noi dobbiamo dir loro: — Noi comprendiamo il vostro desiderio di avere più vicina a voi la spoglia del vostro caro, in un sepolcreto ove altri del vostro sangue riposano, sulla terra ove egli nacque e visse. Noi comprendiamo come per voi l'averlo « più vicino » rappresenti quasi un ricongiungimento. Tutto comprendiamo e tutto giustifichiamo dinnanzi alla santità del vostro dolore e alla intangibilità del vostro diritto. Voi siete la *sua* famiglia, voi siete il ceppo ond'ebbe vita...

Ma, e noi? Noi che fummo per anni, nei suoi ultimi giorni e nelle sue ultime ore *tutto*, anche la famiglia, noi che lo abbiamo amato, che lo abbiamo guidato o seguito fino sulla soglia della morte, noi che abbiamo vissuto e sofferto con lui ore che contano per anni, noi che abbiamo raccolto l'ultimo sorriso, l'ultimo suo desiderio, l'ultima sua parola, l'ultimo suo respiro, noi che lo abbiamo raccolto e lo abbiamo coricato nella terra sacra ove egli cadde, — non abbiamo forse anche noi un poco di diritto a questa dolce e dolorosa cura? Noi ve li abbiamo raccolti sui campi orrendi, mamme, noi li abbiamo composti nei piccoli tumuli che la nostra nudità di combattenti adornava poveramente ma aumentava di tesori di affetto e di pietà.

Voi le avete vedute le loro tombe. Voi avete ritrovato i vostri figliuoli come noi li abbiamo lasciati, allineati nei campi degli Eroi, in tumuli pressochè uniformi come vuole la fraterna uguaglianza di coloro che morirono per una causa comune.

Voi li avete veduti i nostri cimiteri di guerra, frutto del duro lavoro di chi non godeva il riposo per portare ai fratelli un'ultimo tributo di fatica e d'amore. Instancabilmente la nostra grande famiglia grigio verde ha dedicato ad essi il pensiero e le cure.

I nostri cimiteri sono divenuti are fiammeggianti che alimentano la Fede nella Patria e che diranno nei secoli la nostra gloria.

E voi, oggi, per amore, per troppo amore, distruggete la nostra opera paziente e amorevole, — voi togliete l'alimento all'ara della Patria, — voi spegnete una per una quelle fiamme che Essi, i vostri cari, hanno acceso.

Lasciate i *vostri* morti, lasciate i *nostri* morti!

Voi non sapete, o mamme, voi non potete sapere perchè i vostri filiuoli non ve ne parlavano e non ve ne scrivevano, per non gettare un'ombra di tristezza sulla vostra trepida attesa.

Ma oggi vi possiamo dire, senza tema, che quando nelle nostre baracchette si parlava, serenamente della morte, — *Tutti* noi esprimevamo un solo desiderio, un desiderio che noi soli forse potevamo spiegare ma che ci dominava interamente, — quello che, se la morte ci avesse colti, il nostro corpo riposasse in uno di quei piccoli cari cimiteri che i nostri Battaglioni alimentavano senza posa. Dormire in pace, accanto all'amico-fratello che ci aveva preceduti, accanto a quelli che seguirebbero! Dormire in rango, accanto ai buoni compagni delle liete e delle male sorti, accanto ai nostri Alpini, o mamme, che erano la nostra gioia, il nostro orgoglio e il nostro amore!

Così si pensava e si diceva — così pensavano *Essi*. Ed oggi, ogni qualvolta noi apprendiamo che uno ad uno voi li strappate a quell'estrema dimora verso la quale il nostro pensiero e il nostro cuore si rivolgevano pensandoli e cercandoli, noi proviamo un'indicibile profondissima pena.

Voi ce li togliete per sempre! dove andremo noi a cercarli ora? Che diranno, che diranno nelle loro fosse i nostri Alpini vedendo partire uno ad uno i loro ufficiali che li hanno tanto amati, che li amavano tanto, coi quali caddero a gara, per la penna e per l'Italia?

No, mamme dei nostri morti, non s'usa così tra noi!

L'Ufficiale accanto al Soldato, nella vita e nella morte, indissolubilmente! Così volevano i vostri cari per i quali era legge suprema la tradizione Alpina, per i quali era altissimo orgoglio l'aver comune coi loro soldati le Fiamme verdi e la Tomba.

Come sanno morire gli Alpini

Fra la moltitudine dei vecchi Alpini accorsi a Salò, domenica 9 ottobre, per ricostituire per poche ore, quasi per mirabile incantesimo, il glorioso Battagliane « Suello », — vi era un vecchio montanaro nei cui occhi assorti si diffondeva una tristezza indicibile, avvivata talora da baleni d'orgoglio e da sorrisi di tenerezza.

« — E' il padre di un Alpino morto a Monte Nero » — ci dissero. Era vero — quel vecchio era Luigi Fontana da Castegnato di Brescia — padre di un umile combattente Alpino che dorme lassù, sul Monte Nero, fra le schiere di coloro che vigilano per noi, sentinelle eterne. Quel padre che seguiva col cuore in tumulto le frotte degli « scarponi » festanti e gloriosi, custodiva sul petto un tesoro, — l'ultima lettera del suo Andrea. Questa lettera è qui, innanzi a noi, sacro documento di serenità e di cristiana fermezza, che commuove anche il cuore di coloro fra di noi che sono più ermeticamente corazzati di scetticismo.

Essa è diretta al Parroco del paese e datata il 15 Aprile 1916:

« Stia pur certo che coll'aiuto di Dio della Madonna e di S. Vitale su questi monti inbiancati combatterò con coraggio di vero Italiano e di vero Cristiano. Che se però Iddio mi volesse nel numero dei prodi caduti, spero volare nelle sue amorose braccia colla serenità di chi adempie fino all'ultimo respiro il proprio dovere. La prego pertanto di recare, quando ne ha occasione, un po' di conforto ai miei amati genitori e dica loro che ora comprendo quanto avevano ragione di sgridarmi quando facevo qualche scapatella. Dica loro che mi perdonino e che ora, lontano dagli amici, dal paese, e dalla mia amata famiglia con questa dura divisa che indosso, mi sento fatto uomo serio e giudizioso. Procuri mantener viva nel loro cuore la speranza che, adempito il mio dovere verso la Patria, tornerò fra le loro braccia a sostegno della loro famiglia e della loro vecchiaia. Che se una sorte avversa mi toccherà, dovranno gloriarsi d'aver dato alla Patria un figlio ».

FONTANA ANDREA.

Non altrimenti pensavano e scrivevano i ferrati difensori della Fede andando a morire oltremare. — Perchè noi vediamo sopratutto nelle frasi piane, pervase di incrollabile religiosità, spoglie d'ogni jattanza, d'questo nostro compagno, il segno indelebile della razza, — di questa forte razza dei nostri montanari, temprata da secoli di dure lotte, cresciuta nel culto del dovere e di Dio, fondamentalmente refrattaria ad ogni inquinamento. Tempre adamantine; tutte limpidità e durezza, ma come il diamante preziose e care.

Al prossimo numero daremo relazione della bellissima adunata di Salò del 9 Ottobre.

Indovinala grillo...

Togliamo l'episodio che segue dal volume di Paolo Monelli « *Le scarpe al sole* » *Cronaca di gaie e di tristi avventure di alpini, di muli e di vino* ». (Bologna - L. Cappellini, Editore, 1921).

25, Giugno 1917.

« Un uomo che ha paura. Addossato alla parete, afflosciato, svuotato. Hai paura della granata, uomo? Ha paura della granata, e della notte, e del suo grado, e del suo destino. Ed è la sua vita stessa che si annulla in questo momento, quello che valeva, quel quadratino argenteo sul braccio di cui era orgoglioso, quei nastrini che desideriamo per noi e ci fanno schifo su di lui. Non è più niente, nient'altro che animale contesto di pelle e di ciccia e di stoffa grigia; un crampo sul viso, un'immobilità di rinuncia. Reagirebbe a questo ordine stupido di morte, se non avesse paura; invece vi assente con un sorriso ebete, uguale. Ma bisogna dirgli signor maggiore, e domani ubbidirgli, e dopodomani vedergli un nastrino nuovo sulla giubba perchè il suo battaglione s'è lasciato macellare bene. » (pag. 139-140).

N. d. R. — Per chi lo ha conosciuto, il titolo è superfluo. Chi non lo ha conosciuto, eserciti la sua facoltà di ricercatore: scommettiamo che non faticherà.

Echi del 2° Convegno

Cifre

Sono necessarie per affermare una volta ancora il successo delle nostre iniziative. E le vogliamo dire nude e crude, perchè sono per se stesse di tale eloquenza, che non richiedono commenti.

Il Comitato del nostro 2.° Convegno aveva calcolato sopra un intervento di 200-250 regolarmente inscritti.

Il successo, delineatosi fin dall'inizio, lo aveva consigliato di predisporre ogni cosa per non meno di 450 congressisti.

Le iscrizioni regolari sommarono a 482, e precisamente:

Gruppo C (Cortina)	N. 246
Gruppo B (Bolzano)	N. 151
Gruppo A (Agordo)	N. 85
Totale	N. 482

Di costoro, prima della partenza avevano dichiarato *forfait*, ossia si erano ritirati in seguito a gravi impegni sopraggiunti, n. 3.

Durante lo svolgimento del Convegno *nessun* inscritto si è ritirato, e per nessun motivo.

Si sono invece aggregati — mediante regolare inscrizione — a qual che parte del nostro programma (e il Comitato ha saputo adeguatamente provedervi) circa 115 altri Consoci o simpatizzanti, specialmente trentini e bellunesi.

Del *Gruppo A* hanno fatto parte n. 6 signore. — La comitiva che il 7 settembre ha raggiunto la vetta della Marmolada per la cresta ovest constava di n. 81 partecipanti suddivisi in 23 cordate: altri 40 convennero sulla vetta per la via del ghiacciaio, e fecero ritorno per la gran parte con la comitiva principale, seguendo la cresta ferrata.

Al *Gruppo B* hanno partecipato n. 16 signore, e n. 27 hanno seguito il *Gruppo C*.

Non è esagerato affermare che nei giorni 3-5 settembre erano convenuti a Cortina non meno di 3000 forestieri, per assistere alle nostre manifestazioni. Come siamo nel vero affermando che ad Alpinopoli il giorno 8 settembre erano saliti a festeggiare gli Alpini almeno 700 valligiani.

Nessun incidente ebbe a registrare la cronaca, — ad eccezione di un investimento di un nostro congressista da parte di un'automobile privata, durante una sosta sulla strada del Falzarego (investimento che non ebbe spiacevoli conseguenze), — e del ritardo di alcune ore di una vettura del Gruppo B, per guasto al magnete.

Possiamo segnare all'*Attivo*: la piena incondizionata soddisfazione di *tutti* i partecipanti, il senso di ammirazione di quanti hanno assistito allo svolgimento dell'intero Convegno o a parte di esso, il molto bene seminato nelle regioni attraversate.

E notiamo al *Passivo*: *zero*. Perchè a zero dev'essere valutato il disappunto di coloro che non furono dei nostri, o che non si aspettavano il gran passo avanti che l'ANA ha segnato, con sicurezza montanara, con il suo 2.° Convegno.

L'ultima tappa

Il Convegno è terminato. Definitivamente terminato. L'ultima tappa è stata raggiunta brillantemente il 15 Ottobre al Ristorante dell'Arena Nuova, in quel di Milano, e il Convegno si è chiuso nelle prime ore del giorno 16 in Piazza del Duomo con una cerimonia piuttosto intima svoltasi fra un gruppo di una dozzina di impenitenti nottambuli che non si decidevano a porre il suggello finale del Convegno, allegando lo specioso pretesto che un bicchiere di vino non può mai, a rigor di termini, essere considerato l'ultimo.

La chiusura non poteva riuscire più ermetica e più brillante.

Un centinaio di superstiti del II Convegno, ancòra in ottimo stato di conservazione, si trovarono nella fatidica sera del 15 radunati intorno alle mense per un rancio speciale, ultima fatica del Comitato Organizzatore. C'erano quasi tutti i personaggi più illustri dell'Alpinopoli, c'erano signore e signorine, e c'erano anche dei telegrammi e delle lettere di chi non aveva potuto intervenire ma aveva voluto almeno pranzare con noi in ispirito.

Aboliamo ogni descrizione del simposio: i nostri ranci speciali hanno ormai una tradizione. Vanno bene fino all'antipasto e poi, col crescere delle portate, assumono tutto l'aspetto dei conviti cafri con relativo accompagnamento di cori, boati, danze sacre, fantasie, ecc., culminanti allo champagne nell'azione collettiva coreografica di prammatica che fa rizzare i capelli sul capo al proprietario del locale.

Questa volta, pare impossibile, vi fu persino un discorso del nostro Presidente. Ma era un dicorso indispensabile per dimostrare a quella mezza dozzina di Consoci, che per quattro mesi si sono dedicati con amore infinito all'organizzazione del Convegno, che la riconoscenza è ancora di moda fra gli Alpini.

« Permettete, — disse il Presidente Andreoletti, — che esprima l'augurio ed insieme il desiderio vivissimo che questa riunione, che è l'epilogo del nostro riuscitissimo 2.o Convegno, abbia ad essere la prima di una nuova serie di adunate, sempre più grandiose e cordiali, quaggiù come in montagna, presso la sede madre o fra le nostre Sezioni o i nostri Gruppi. E permettete che io porga, a nome di tutti voi e dei Consoci e del Consiglio Direttivo, il ringraziamento affettuoso e vivissimo a tutti coloro che alla riuscita della nostra manifestazione di settembre, hanno dato intelligenza e attività, anche a costo di sacrifici personali non indifferenti.

Per un tangibile riconoscimento di quest'opera solerte e efficace, il nostro Consiglio Direttivo ha determinato di assegnare alcune targhe di benemerenza ai maggiori collaboratori. Ma vorrei che tutti gli altri che contribuirono in varia misura al nostro successo, avessero la certezza che l'opera loro è stata altrettanto apprezzata e riconosciuta, e che noi siamo loro profondamente riconoscenti. Sono certo di interpretare il pensiero di tutti i Congressisti, come quello dei Consoci e dei miei colleghi del Consiglio Direttivo, assegnando uno speciale riconoscimento al nostro buon *Bazzi*, per quelle molteplici benemerenze che sono notissime, e particolarmente per il sereno spirito con il quale ha superato e ha aiutato a superare le gravi difficoltà che si sono presentate al Comitato Organizzatore durante lo svolgimento del suo lungo lavoro. A lui il nostro plauso fraterno e caloroso. (*Urla di consenso unanime. Andreoletti e Bazzi si abbracciano con grave scandalo delle signore presenti*).

Abbiamo assegnata la targa di benemerenza a *Bosone*, a *Zamboni*, e *Turri*, che furono gli impareggiabili capi gruppo che tutti hanno potuto apprezzare. (*Clamori. Rottura di bicchieri. Reiterate grida di « Paga! Paga! »*).

L'abbiamo assegnata a *Paramithiotti* e a *Serassi* per l'opera da essi prestata in seno al Comitato prima e durante il Convegno; a *Zanutti*, a *Ruggeri*, e a *Tommasi*, quali organizzatori della indimenticabile Alnopoli (*boati indefinibili*), al col. *Sassi*, comandante del 7. Alpini (*urla di « Evviva il settimo! »*) che ci ha favoriti con ogni mezzo e largamente, con cordialità alpina; al ten. *Bassot*, di cui gli abitanti di Alpinopoli conservano gratissimo ricordo (*applausi*) al tenente *Ricca*, che fu infaticabile e zelantissimo nello spronare i lavori del monumento a Cantore: (*evviva i bocia*); alla *sign.a Gina Vassalli*, per l'organizzazione della pesca di beneficenza di Alpinopoli, la raccolta dei premi e le sue abilità, diremo gastronomiche (*evviva la sora Gina!*); ad *Aragozzini*, che è ormai dei nostri, per le sue prestazioni fotografiche passate, presenti e future; all'amico *Iori*, per le sapienti predisposizioni prese in Val di Fassa, ad Alpinonopoli e sulle cime; al consocio *Luigi Rebora* per la sua attività esplicata a Cortina fra la popolazione e i villeggianti (*cagnara*); a padre *Bevilacqua* per tutte le note sue grandi benemerenze (*urla di viva Bevilacqua!*); al coloun. *Grandis* che a Cortina ci è stato di immenso aiuto materiale e intelligente: al maggiore *De Giorgis* che ci ha guidato fra i complicati meandri ministeriali, e ci ha permesso di ottenere quell'appoggio alle nostre iniziative che ci era indispensabile; ai signori *Taccani* e *Radice*, che predisposero e attuarono i servizi logistici nel modo che tutti abbiamo apprezzato (*bene!*); e infine alla famosa quanto famigerata *Terza Squadra*, per il costante buon umore portato fra i partecipanti alla nostra manifestazione, e specialmente all'Alpinopoli, e per il suo spirito di indisciplinata disciplina. (*Pandemonio! Grida inafferrabili. Urla di « Camorra! ». Sedie con le gambe all'aria*),

Le targhe, che recano sopra una base di legno una grande riproduzione del distintivo del Convegno, sono accolte dai... decorati con manifestazioni che muovono alle lagrime. I presenti, commossi, bevono distrattamente il bicchiere del vicino.

In fondo alle tavole si avanzano i rincalzi costituiti da innumeri fiaschi. Momento emozionantissimo.

Dopo di che Castoldi, il macchiettista ufficiale dell'ANA, sale in cattedra travestito da autentico cantastorie e si accinge a illustrare i fasti del Convegno che il consocio Raicevich ha condensato in un gustosissi-

mo cartellone suddiviso in sei quadri esilarantissimi.

E comincia l'illustrazione della « triste e dolorosa istoria », sull'aria delle filastroccate del Barbapedana nonchè su versi del nostro lepido Castoldi. Il riprodurli senza la musica e senza « l'humour » che l'autore ci mette nel recitarli è come voler imbalsamare il chiaro di luna.

Il parto Castoldi-Radice ha un successo colossale e viene bissato con accompagnamento degli spettatori.

Ma il sacro furore dell'arte drammatica ha ormai invaso l'adunanza. Castoldi viene issato sopra un tavolo e deve sciorinare tutto il suo repertorio noto e ignorato; e quando lo si è sfruttato sino alla corda, si va a caccia di genî compresi. Abbiamo così dei « numeri » inattesi. Bianchi che Trilusseggia; Raicevich, che fa l'Arca di Noè: Capè che canta (sissignori, pare impossibile ma quell'uomo è capace anche di questo!) e viene fischiato; Bisi che trova il modo di scocciare i presenti facendo della propaganda ANA-le.

Poi si balla. Si balla come si può, perchè fra le altre cose manca chi sappia suonare, senza incespicare in stonature strazianti e senza perdere svariati tempi cammin facendo.

E si balla fino alle ore piccole. E si progettano, ritornando a casa, i ranci speciali e le veglie dell'inverno che si ostina ad essere meno prossimo che mai.

I concorsi letterari e fotografici

Le Giurie nominate per giudicare i lavori presentati ai Concorsi indetti in occasione del Convegno (Concorsi per la migliore relazione e per le migliori Serie di Fotografie) — ha emesso dopo laboriose riunioni i verdetti, assegnando i seguenti premi:

Concorso Fotografico — 1.o Premio sig. Maviglia Angelo - (Artistico fermacarte).

2. Premio - sig. Romagnoli Ferdinando (piccozza).

Concorso Letterario — 1.o Premio - sig. Castoldi Franco (Sveglia da viaggio).

2. Premio - sig. Mojana Franco (tagliacarte artistico).

La piccola medaglia di benemerenza è stata assegnata ai sigg. Gervasoni Gianni, Richelmi Egidio, Rossi Franco, Puricelli Dionigi che presentarono lavori degni di menzione.

Il Comitato del Congresso ringrazia tutti i concorrenti per la volonterosa partecipazione al Concorso.

I premi potranno essere ritirati presso la Sede Centrale dell'ANA ogni sera dalle 21 alle 23.

Prendete nota!

Dal 10 ottobre l'A.N.A. è andata ad abitare in Via Cappellari, 2 (Piazza del Duomo) Milano.

A questo indirizzo dovrà essere recapitata la corrispondenza e si aspettano le visite dei Consoci.

GRAMMOFONI...

Fratelli della trincea alpina, ricordate anche voi, con un po' di gratitudine e di commozione, i nostri infaticati grammofoni di lassù?

Prima della guerra, il grammofono era una delle mie più insanabili antipatie. Lo detestavo: petulante, stridulo, goffo, col suo raschio gutturale da catenaccio arrugginito, colla sua voce fessa da ventriloquio, coi suoi acuti strazianti da locomotiva in manovra, mi sembrava una delle più grottesche trovate della civiltà americana che vuol ridurre anche l'arte nei limiti brutali delle possibilità meccaniche Forse esageravo: ma non ero il solo a maledire il grammofono e il suo sciagurato scopritore.

Ma una sera, un po' lontana nei tempi ma sempre viva e presente nella mia memoria, lo stupido strumento doveva prendersi una schiacciante rivincita sulla mia accanita antipatia.

Era una sera di decembre del 916: nevicava da parecchi giorni e colla malinconia della neve germogliava nei nostri cuori la nostalgia dei Natali domestici celebrati nella gioconda intimità delle case lontane. Io ero allora ad un comando di gruppo alpino sull'Altipiano di Asiago: il baraccamento sorgeva a ridosso di un educato roccione, che proteggeva dai tiri di molestia la preziosa salute di un colonnello rubicondo e gioviale — maschia figura alpina nel più bel senso della parola — di due sottotenenti di un battaglione piemontese, di un ufficiale del genio addetto ai telefoni — che perciò erano sempre guasti per dimostrare l'utilità della sua presenza — e anche, un pochino, la salute dello scrivente... Il mio colonnello diceva sempre: — Quando c'è la salute e la barba fatta... — Non so però se avesse ragione: tempo fà, in Val di Fassa, un vecchio montanaro mi diceva: — Quando non si ha la salute, si desidera una cosa sola: quando si ha la salute, si desiderano tutte... Ma il vecchio montanaro era un pochino filosofo: e invece il mio colonnello doveva avere un fatto personale colla filosofia; certo crepava di salute e si radeva ogni mattina, uscendo dal suo sgabuzzino colla faccia fresca e rosea, profumata di acqua di felsina...

Tuttavia le sere erano lunghe ed uggiose: e la partita a scopone languiva nella musoneria generale, e le escandescenze rivoluzionarie del sottotenente del genio, neutralista e leggermente sovversivo, non bastavano più ad animare la conversazione. Natale era vicino: e quel paesaggio nordico, con gli abeti colmi di neve, con la luna che si affacciava, nelle pause della nevicata, da un cielo gelido e terso, acuiva in noi la tristezza di quell'esilio, mentre la guerra, vietata dagli elementi, taceva.

Dunque una sera, non rammento bene da chi, fu lanciata la proposta: — E se si acquistasse un grammofono? Tutti gli sguardi si appuntarono sul colonnello, che fumava religiosamente seduto dinanzi a un bicchiere colmo di vino: e il colonnello disse: — E perchè no?

La discussione era ufficialmente autorizzata. E fu lunga, appassionata, tempestosa: i miei colleghi avevano tutti una profonda erudizione in materia di grammafoni: discutevano di marche e di prezzi, di strumenti a cassetta, a tromba, ad armadio: preferenze sostenute da indiscutibili competenze scientifiche cozzavano tra loro nell'acceso diverbio. Poi si trattò di estrarre a sorte l'ufficiale che doveva, l'indomani, scendere a Bassano e a Vicenza per l'acquisto dello strumento: io non avevo alcuna competenza in materia e quindi la sorte prescelse me. La sorte, in quel momento, aveva la mentalità di un ufficiale di stato maggiore.

Vi confesso che quella notte andai a coricarmi con un'agitazione in corpo che minacciava di compromettere i miei placidi sonni...

Tre giorni dopo ero di ritorno, seguito da un mulo che portava sul basto un grammofono Columbia verniciato e luccicante come un cofano da bandiera.

*
* *

Fratelli della trincea alpina, ricordate anche voi con un po' di gratitudine e di nostalgia gli infaticati grammofoni di lassù?

Di nostalgia, sì. Perchè solo lassù quei melensi scatoloni canori sapevano interpretare lo struggente desio delle anime nostre. Pareva che anch'essi possedessero un'anima. Le loro note ci riconducevano soavemente alla vita. Alla vita di ciascuno di noi, personale, intima, sospirata, lontana, alla vita sospesa d'un tratto per afferrare le armi e correre all'avventura tremenda.

Rammento che prima di collocare un disco sul pernio erano discussioni, diverbi, contrasti per l'incrociarsi delle opposte preferenze: ma non erano, no, disparità di preferenze musicali quelle che rendevano così agitata e rumorosa la scelta: ciascuno di noi si sentiva fiorire nell'animo un suo ricordo intimo e caro e affidava ad una nota di musica, ad un fiotto di canto l'incarico di risuscitargli per pochi minuti tutto un mondo remoto di cui, d'improvviso, egli ricreava sognando le figure e i contorni.

E se a qualcuno degli ascoltanti quel motivo o quel canto riusciva indifferente o insulso, tuttavia si adattava all'ascoltazione attento e cortese, pensando in cuor suo che un lembo di cielo e un angolo di contrada e un sorriso di creature domestiche o amiche aderivano in quell'istante, pel compagno assorto, alla musica rievocatrice e l'anima di lui esulava, per brevi momenti, dalla squallida dimora di guerra e rientrava, coi suoi amori e coi suoi dolori, nel breve confine delle sue lontane giornate.

Quanto vi abbiamo benedetti, nelle malinconiche sere invernali, grammofoni rauchi e stonati, pettegoli girrarosti della musica, pretenziosi surrogati della voce umana angelicata nel canto!

Vi amiamo un poco, noi reduci della trincea alpina. Soavità di ricordi inobliabili aureolano le vostre tozze sagome, quando vi rivediamo: perchè la nota rievocatrice di uno « disco » delinea e colora paesaggi, episodi, figure, che la memoria custodisce nei suoi archivi e fascia d'una penombra di lontananza

Ma la musica, anche quando è straziata, ha una suprema virtù suscitatrice.

S'io contemplo, nei chiari mattini invernali, oltre la linea incerta delle lagune natie, la diafana meraviglia della Alpi vestite di neve; e ripenso a quei perfidi silenzi, a quegli sterminati candori, a quei ceruli geli, odo tremolare, sospeso sul pianto delle fontane sopite, un filo di musica che trascende in clangore e si estenua in sospiro. E mi sembra che quelle note, in cui tutta la nostra vita si ritrovava con le sue memorie e le sue angosce, coi suoi aneliti, e i suoi corrucci, con le sue fedi e le sue nostalgie, si ricompongano ancora, uscendo dai veroni dei baraccamenti sepolti, in trame querule d'armonia e rianimino, superstite palpito di vita, la tragica solitudine delle candide immacolate scogliere.

Cesco Tomaselli.

Domando la parola!

Il portafoglio ed il borsellino da alcuni giorni andavano diventando di un verde... più verde delle nostre fiamme: perciò il nervosismo aumentava giornalmente, tanto da rendermi insopportabile anche presso i miei colleghi.

Quella mattina mi ero alzato più nervoso che mai, e, quando il fattorino mi consegnò la posta col numero dell'*Alpino* in mole così straordinaria, mi sfuggì forte: Pesci-cani!!

I colleghi d'ufficio mi guardarono di sottocchio e certo pensavano che si trattasse di uno sfogo imputabile al... verde delle mie tasche.

Poi sfogliando l'*Alpino*, corressi sullo stesso tono — pentito dell'ingiusta accusa: — no, pesci-cani no! ma certamente han trovato un tesoro fra i ghiacciai della *Marmolada*.

Questa volta gli sguardi dei colleghi erano di meraviglia, non comprendendo essi a che cosa si riferissero le mie esclamazioni.

Intanto avevo scoperto la firma del carissimo e insuperabile *Bogiantini* e, naturalmente ne lessi subito la lettera.

Si può leggere Bogiantini senza ridere, anche quando si hanno i nervi? No! e risi, risi forte e a lungo!

I colleghi mi guardavano sempre di sottocchi, interrogandosi con lo sguardo, forse per chiedersi se stavo perdendo i lumi della ragione.

Lessi anche altri episodî, e ancora a ridere più che mai. Non so come, sta di fatto che, cessato di leggere, il nervosismo era completamente scomparso, ed ero sì allegro da far invidia a cento miliardari.

Rivoltatomi ai colleghi, sempre più meravigliati, dissi loro:

— Lo spirito Alpino e... *poi si muore!*

??

*
* *

Faccio una proposta, che servirà a far quattrini a favore dell'*Alpino* e degli Alpini: cioè far abbonare al nostro giornale tutti quelli che in quest'epoca, e son molti, soffrono di nervosismo, garantendone la guarigione dopo un'ora di lettura.

Però nel giornale c'è un grave difetto, che è necessario correggere, altrimenti, dopo averli guariti dal nervosismo, finirete col farli ammalare di...

Vedo Bogiantini che diventa serio; Moiana e Capè, con tutta la terza squadra, che si preparano ad interrompere.

Vi prego tutti di volermi ascoltare, perchè quello che dirò è molto serio, ma ugualmente alpino; e sono certo che, dopo avermi ascoltato sarete i primi ad approvare.

Ad ogni modo è pacifico che non intendo fare della morale a nessuno.

***

Sono stato spinto a chiedere la parola da quel tal dovere che ogni cittadino propagandista « Per il Monte contro l'Alcool » e « Del meno Osterie e più Scuole » deve sentire verso la società, quando scorge un pericolo dannoso alla società stessa.

Non v'è bisogno ch'io rammenti agli amici che scrivono su l'*Alpino*, che un giornale può fare sulla massa dei lettori opera buona o perniciosa a seconda del suo contenuto; che può man mano far cadere o strappare dal vizio un numero più o meno grande dei propri lettori; che può determinare una corrente di opinione pubblica favorevole o sfavorevole, e che perciò la responsabilità di un giornale sono da paragonarsi alla responsabilità individuale.

Chi scrive per il pubblico ha l'obbligo di valutare sempre quale influenza benefica o malefica può produrre sui lettori.

L'ultimo numero de *L'Alpino* è una nuova imponente dimostrazione della genialità e fattiva volontà alpina: della capacità organizzativa alpina; dello insuperabile spirito alpino.

— Qual'è dunque il difetto grave?

— Quello di fare continuamente la apologia dell'alcool e dei bevitori!

— (Altra voce della terza squadra) — Si presenti con un esempio o con uno schizzo.

— Subito, eccolo:

Al Battaglione X è giunto l'*Alpino* che viene subito letto con avidità dai *Boccia* in servizio.

— Non ti pare che i nostri veci bevano ancora e come otri?

— Già a Cortina non trovavano più la strada!

— Ma allora non è vero che l'abuso dell'alcool è un vizio che abbrutisce e fa commettere delle fesserie.

— Infatti se i vecchi ufficiali scrivono e bevono così... anche da borghesi...

— Sai? ho ricevuto il vaglia: stasera sbornia in onore ai veci!

La sera tornati in caserma fuori di orario e ubriachi, picchiano e feriscono il graduato, che voleva metterli in prigione. Al mattino, inviati alle carceri.

Quale grave punizione può essere inflitta ai due *Boccia*?

In qualunque caso, la responsabilità morale a chi dovrebbe risalire?

***

L'esempio è un po' forte; ma vi prego amici carissimi di ricordarvi le gravi condanne e le fucilazioni che furono inflitte, specialmente durante la guerra, e dovute all'alcool.

Io rammento ancora con dolore — e lo ricorderete anche voi, vero, amici del Suello? — quel bravo ardito alpino, valoroso nell'andare all'assalto e non meno valoroso nell'andare alla morte, che venne fucilato ad Ala.

Mentre parlo sento il suo spirito aleggiare su di me, che mi dice: approvo! approvo!

Approvate voi, amici carissimi, di correggere il difetto rilevato?

ETTORE BOSCHI.
Tenente del Batt. Pelmo.

Dislocazione dei Comandi e Reparti Alpini al 1° ottobre 1921

1ª DIVISIONE (Cuneo) — 2ª DIVISIONE (Brescia) — 3ª DIVISIONE (Treviso).

REGGIMENTO e sede dei Comandi di Reggimento	BATTAGLIONI e sede dei Comandi di Battaglione	Depositi di Reggimento	MAGAZZINI di Battaglione sedi attuali
1° Mondovì	Batt. Saluzzo (*Saluzzo*) » Dronero (*Dronero*) » Pinerolo (*Pinerolo*)	Mondovì	Costigliole Saluzzo Dronero Pinerolo
2° Cuneo	Batt. Ceva (*Cuneo*) » Borgo S. Donnino (*Cuneo*) » Mondovì (*Mondovì*)	Cuneo	Ceva Borgo S. Dalmazzo Mondovì
3° Torino	Batt. Susa (*Susa*) » Fenestrelle (*Torino*) » Exilles (*Rivoli*)	Torino	Susa Pinerolo Exilles
4° Ivrea	Batt. Levanna (*Biella*) » Aosta (*Aosta*) » Ivrea (*Ivrea*)	Ivrea	Ivrea (da costituirsi) Aosta Ivrea
5° Bergamo	Batt. Intra (*Intra*) » Tirano (*Tirano*)	Bergamo	Intra Tirano
6° Bressanone	Batt. Edolo (*Silandro*) » Vestone (*Bressanone*) » Morbegno (*Bressanone*) » Trento (*Innichen*)	Verona	Edolo Vestone Morbegno Levico
7° Belluno	Batt. Pieve di Cadore (*Pieve*) » Belluno (*Belluno*)	Belluno	Pieve di Cadore Belluno
8° Tolmezzo	Batt. Tolmezzo (*Tolmezzo*) » Gemona (*Gemona*) » Verona (*Tarvisio*)	Sacile	Gemona Gemona Verona
9° Gorizia	Batt. Feltre (*Caporetto*) » Cividale (*Cividale*) » Vicenza (*Tolmino*) » Bassano (*Gorizia*)	—	Feltre Cividale Vicenza Bassano

La vita della nostra Associazione

IL GRUPPO DI MARGNO IN VALSASSINA.

Regolarmente costituitosi fin dall'agosto scorso il Gruppo di Margno (Alta Valassina) indiceva fra i villeggianti ed i paesani una sottoscrizione dalla quale trarre i mezzi per attuare l'iniziale programma di lavoro. L'iniziativa era alpina, le offerte per gli alpini; bastò questo perchè in poco tempo si raccogliesse la cospicua somma di L. 603.

Il gruppo di Margno ringrazia in massa gli amici e sottoscrittori, ma non può rinunciare di porgere un grazie speciale alla gentile sig. Biffi che tanto attivamente si dedicò per la buona riuscita del « prelevamento fondi. »

Intanto gli alpini di Margno ricordano ai consoci e simpatizzanti che nel prossimo gennajo, in occasione della consegna del Gagliardetto, preparano grandi festeggiamenti, banchetti, escursioni, gare di ski, e... cento altre attrative. Impossibile mancare!

Tenetevi quindi tutti pronti ed accorrete ad un primo cenno di adunata!

UN ALTRO GRUPPO IN VALSASSINA.

E dopo Margno gli alpini di Casargo, spontaneamente, senza alcun bisogno di propaganda, ma solo perchè si sentivano spiritualmente uniti alla grande famiglia verde e lo volevano essere realmente, per opera del Cap. Panzero Camillo, alpino del quinto, raccolsero le quole, le inviarono alla sede centrale e costituirono il « Gruppo di Casargo » con dieci nuovi soci, alpini « veci » della guerra e dell'anteguerra, e alpini « bocia » di oggi.

ANCORA IN VALSASSINA.

Dopo un periodo brevissimo, più che di propaganda di chiamata a raccolta, iniziata dal consocio attivissimo Arrigoni Renato, si riunirono qualche settimana fa gli alpini di Introbbio.

Alla riunione l'amico Arrigoni spiegò come sarebbe stato possibile fondare un Gruppo dell'A.N.A.: illustrò gli scopi della nostra associazione, l'attività che la fa ingigantire ogni giorno di più, il continuo affluire di nuovi soci, il programma svolto e da svolgersi. Ma non ci sarebbe stato nessun bisogno; i convenuti, alpini fino alle midolla, entusiasticamente approvarono e vollero si costituisse immediatamente il Gruppo.

Il Gruppo d'Introbbio raccoglie così tutti gli alpini del paese; non ne manca uno, 25 portarono il cappello « sot la naia » e 25 portano ora il nostro bel distintivo.

La notizia della costituzione del Gruppo di Introbbio si sparse in un baleno, ed altrettanto rapidamente anche a Primaluna sorse un altro gruppo. Ed altri ancora stanno formandosi a Cortabbio, Cortenuova a Taceno: a poco a poco tutta la Valassina. Viva gli alpini della Valsassina! E « soto regassi » a far nuovi gruppi, scuotere quelli che dormono, raccogliere i dispersi, e fate che la vostra ridente vallata rifulga ancor più pel verde vivace dei nostri gagliardetti.

LA I.a ADUNATA DEL BATTAGLIONE STELVIO.

Domenica 2 ottobre convennero al Pertüs, riuniti per la prima volta in amichevolissima festa dopo lo scioglimento, i già appartenenti al Battaglione.

Pieni di buona volontà per questa prima volta, animati da volontà ancor migliore per la riunione dell'anno prossimo, gli intervenuti, anche per rendere più facile un forte intervento per la 2.a Adunata, ne hanno già fissato il giorno nella *seconda domenica di giugno* 1922 e la località approssimativa nella media Valtellina.

Alla riunione, che più di una riunione è stato un entusiastico, fraterno ritrovarsi di amici, una giornata bella di ricordi, partecipò anche, comandato dal deposito del 5.o Alpini a portatore del Gagliardetto del Battaglione, il tenente Eucilio Torchio, e dell'A.N.A. era presente il signor Renato Arrigoni. Avevano mandata calorosa adesione diversi Comandanti del Battaglione e numerosi ufficiali e soldati che, dolenti d'aver ricevuto l'avviso della riunione troppo tardi, per impegni precedenti si vedevano impossibilitato l'intervento.

Regnò, ripetiamo, l'allegria la più sana, il più sincero entusiasmo; piacque ad ognuno rivedere visi noti, riudire cose care e, aumentato poi il piacere del ritrovarsi da una bergamasca polenta e tordi sufficientemente misturata a fluido vino, piacque ancor più, nell'aria libera del monte, dar la stura alle canzoni vecchie, meravigliati di ritrovarle ancora intatte e fresche nell'archivio del cuore.

PER I VOLONTARI DEL « MORBEGNO ».

Nell'ultimo numero del giornale riferiamo intorno alla bella cerimonia svoltasi il 20 Settembre u. s. a Morbegno inaugurando un ricordo ai 40 gloriosi volontari di guerra del Battaglione « Morbegno » caduti in guerra.

Il Consocio Casartelli ci invia in proposito una rettifica avvertendoci che l'iniziativa partì da un gruppo di ex volontari comaschi dei quali fu anima il magg. avv. G. Prada, Presidente della Sez. dell'ANA di Como. L'avv. Prada sta ora compilando un opuscolo storico-militare sulle compagnie dei volontari, che vedrà la luce prossimamente.

UNA NUOVA SEZIONE: ROMA!

Mentre il nostro giornale va in macchina ci giunge la notizia della nascita di un'altra Sezione, e quale Sezione! Nientemeno che quella di Roma, che accoglierà nel suo seno gli Alpini del Lazio, degli Abruzzi, dell'Umbria e delle Marche.

Pare un sogno! L'ANA lancia ormai le sue propaggini per tutta l'Italia, in un movimento prorompente e irresistibile di propagazione.

Gli iniziatori della Sezione di Roma furono i consoci avv. F. Orsi e Gino Tomasi, intorno ai quali prontamente si riunirono gli Alpini dell'Italia Centrale e dell'Alma Mater.

La sera del 3 Novembre, presenti le rappresentanze del nostro C. D. e di tutte le nostre Sezioni convenute

a Roma, avrà luogo la seduta inaugurale.

A loro il nostro urlo fraterno di benvenuto!

UN SOCIO BENEMERITO IN MEMORIAM.

La Ditta Felice Bisleri e C.i di Milano, ad onorare la memoria del suo fondatore e titolare testè defunto signor Felice Bisleri, lo ha inscritto Socio Benemerito *in memoria*, dell'ANA.

Felice Bisleri fu una nobile figura di lavoratore e di patriota. Figlio delle proprie opere, raggiunse con un lavoro accanito e con una rettitudine esemplare, uno fra i maggiori posti nell'industria nazionale. Durante la guerra aperse e mantenne a proprie spese un Ospedale nel quale prodigò ai combattenti cure paterne. Fu un'anima retta e un cuor d'oro. L'ANA si onora di accoglierne nelle proprie file il nome e la memoria.

L'A.N.A. E LA VISITA DEI REALI NEL TRENTINO.

Durante la recente visita dei Reali nel Trentino e nell'Alto Adige la nostra attiva e numerosa Sezione di Trento è stata sempre, come è del resto comprensibile, in *primo piano*.

L'ANA depose nel giorno della consacrazione del Monumento a Dante una magnifica corona con nastri verdi. Durante la austera cerimonia nella fossa del Castello di Trento, i Soci dell'ANA prestarono servizio d'onore nella folta schiera dei volontari Trentini. In quell'occasione il nostro Consocio Ten. Stefenelli, decorato di medaglia d'oro, era fra il vessillo della Legione e quello dell'ANA, portato da un'altro valoroso, il Ten. Lunelli. Accanto ad esso stava il Presidente della Sezione nostra, Capitano Larcher.

Il Re si trattenne a lungo col nostro Stefenelli, e con Larcher.

Anche al Brennero e a Merano intervenne il Presidente Larcher, la cui automobile durante il percorso fu sempre carica di Consoci.

Anche alla cerimonia di Bezzecca fummo degnamente rappresentati.

« Come vedete » — ci scrivono li amici Trentini, — « la penna nera anche in questa occasione è sempre stata al suo posto! »

UN CONVEGNO DELLA SEZIONE DI IVREA.

Il 9 ottobre ha avuto luogo una riuscitissima riunione dei Consoci delle nostre Sezioni di Ivrea e di Torino. Un folto gruppo di « scarponi » torinesi con signore e signorine giunse ad Ivrea il mattino accolto dalla Sezione canavesana e dalla fanfara del 4.o Alpini.

Formatosi in pittoresco corteo, i *verdi* si recarono alla Sede dell'A. N. A. ove venne offerto un vermouth d'onore alla presenza del Commissario Regio Comm. Chiapirone e dalle altre autorità che recarono il saluto agli ospiti Torinesi.

La comitiva si diresse quindi al Castello di Montalto d'onde discese al lago Sirio. Qui ebbe luogo una briosissima colazione, alla fine della quale furono lette numerose adesioni, fra cui quelle di S. E. Bevione, e dell'on. Quilico. Parlò il colonnello Balocco, instancabile Presidente dell'ANA canavesana, e a lui rispose a nome dell'ANA di Torino e del 3.o Alpini il cap. avv. Minoli. Ad essi seguirono il colonnello Ragni e *Mac-Mi*, gentile poetessa amica degli Alpini. Tutti furono applauditissimi. Nel pomeriggio vi furono gite in barca, bicchierate, danze, cori e chissà che cosa si sarebbe escogitato ancora se l'ora della partenza, ahimè, non fosse giunta. Risultato: adunata magnifica!

UDINE PER IL SOLDATO IGNOTO.

La Sezione dell'ANA ha partecipato degnamente con un magnifico spiegamento di forze, alla suggestiva e solenne accoglienza che la città tributò alle salme dei militi ignoti.

I NOSTRI LUTTI.

Ai primi d'ottobre, decedeva a Verona il consocio nostro Gino Fedrigo, ex Tenente del 7.o Alpini. Giovane di vivissima intelligenza, era scultore di grande avvenire. Fu valoroso combattente ed era un fervente dell'ANA.

Alla famiglia e alla Sezione di Verona le nostre condoglianze vivissime.

BATTAGLIONI CHE RITORNANO: IL « MONDOVI' »

Mondovì ha tributato solenni, vibranti accoglienze al suo Battaglione rientrato in sede, fra gli ultimi, ai primi di ottobre. Tutta la cittadinanza era alla stazione ad attenderlo. Il Sindaco e l'on. Fazio porsero al Battaglione un fervido saluto ricordandone le glorie. Rispose ad essi degnamente, il Comandante del « Mondovì », Ten. Colonnello Paolini, esprimendo la gioia e la gratitudine dei suoi Alpini. Al « Mondovì » mandiamo il nostro cordiale « bentornato! »

LE PATRONESSE.

Come avevamo preveduto, anche per la nuova iniziativa nostra, quella dell'istituzione delle *Patronesse* dell'ANA, si delinea il solito grandioso successo. Presso la sede centrale e presso le sezioni piovono le domande d'iscrizione nella nuova gentile schiera delle simpatizzanti per la nostra Associazione.

A quanti ed a quante gentili amiche ci scrivono per chiedere le condizioni, le formalità, per l'ammissione, i doveri ed... i diritti delle Patronesse, rispondiamo:

si può diventare Patronessa della Sede Centrale dell'ANA o delle sue Sezioni su proposta di un socio o presentando domanda firmata da un socio:

la quota annua è di *almeno* L. 25, con diritto all'artistico distintivo (che viene distribuito all'atto dell'ammissione), ed all'abbonamento al Giornale l'*Alpino* per l'anno solare di inscrizione;

le Patronesse inscritte in questo scorcio dell'anno si intendono inscritte anche per tutto il 1922.

LA CASA DELL'ALPINO AD INTRA.

Come abbiamo accennato nel passato numero del giornale, ad Intra per opera di quella sezione « Verbano » si è aperta il 20 settembre in due locali attigui all'Istituto di cultura Ceretti la « Casa dell'alpino »: simpatico luogo di ritrovo per i soldati del Presidio, che lo frequentano con larghezza e soddisfazione, e dei soci della sezione che hanno così un ambiente prettamente « verde » per le loro riunioni.

Nella « Casa », per gentile concessione dell'Istituto Ceretti sono messi a disposizione dei frequentatori libri e riviste e per dono gentile delle Cartiere « Prealpina Sterzi » di Possaccio e « Binda » di Crusinallo sono distribuite gratuitamente carta da lettera e buste per la corrispondenza.

Durante quest'inverno la Presidenza della sezione pensa anche alla possibilità di amichevoli riunioni miste di militari ed ex combattenti per buone chiacchiere « alpine » attorno ad un camino, ad un fiasco o ad una tegghia di caldarroste...

Speriamo bene!

IL 4 NOVEMBRE AD INTRA.

Per iniziativa della sezione « Verbano » la traslazione della salma del « fante ignoto » sarà ad Intra solennemente commemorata con la piantagione sul « Sasso Cerbe » di Premeno di un bosco dedicato alla vittoria ed al fante.

La « Sezione » ha voluto ricorrere ad una manifestazione che non fosse sterile di ricordi ma che conservasse per gli anni a venire una forza di testimonianza legata alla utilità sua: approfittando nel contempo della ricorrenza per un'altra di quelle manifestazioni di cordialità alpina (se non alpinistica) che le hanno accattivata tanta simpatia.

E' inutile dire che alla gita, che venne a cura d'un Comitato Cittadino inclusa con altre dimostrazioni nel programma delle cerimonie del 4 novembre, interverrà con fanfara una rappresentanza del Battaglione Intra, di tutte le istituzioni di cultura e sportive di Intra e dintorni; e che non ci saranno discorsi.

Dev'essere una giornata di raccoglimento e non di vane chiacchiere; e la sezione Verbano conscia di ciò ha voluto bandire non solo dal proprio particolare programma, ma anche da quello più generale del Comitato cittadino, ogni retorica inutile.

Per combattere la disoccupazione in montagna

Una geniale iniziativa

La benemerita Federazione « Pro Montibus », proseguendo impavida nel suo apostolato di rigenerazione montana, trae argomento dalla imperversante crisi della disoccupazione per intervenire, in forma pratica ed efficace, ad alleviarne le gravi conseguenze e per dare, nel tempo stesso, un nuovo vigoroso impulso allo svolgimento di quello che è il programma fondamentale della sua attività.

Con circolare di questi giorni, dopo aver messo in evidenza i grandi vantaggi che si possono trarre dalle disposizioni legislative in vigore e spiegato come sia possibile, tanto al piccolo priprietario quanto ad Enti locali in genere, di ottenere — senza nessuna loro partecipazione di spesa o con un tenue contributo compensato, se non in tutto in massima parte, dalla esenzione delle imposte fondiarie — un lavoro proficuo contro la disoccupazione e insieme la insperata fortuna di mettere in valore i loro terreni poveri di montagna, trasformandoli da proprietà improduttive, in sorgenti di perenne e doviziosa ricchezza; la Federazione « Pro Montibus » si offre di venire praticamente in aiuto di chiunque lo richieda, per:

1. far studiare e compilare, dal suo personale tecnico, progetti di rimboschimento e di rinsaldamento di terreni nudi, erbati o cespugliati; di ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, di miglioramento di pascoli montani; in una parola, di sistemazione e di valorizzazione di terreni poveri ed improduttivi di montagna;

2. far approvare i progetti stessi dalle competenti autorità governative e dirigerne l'esecuzione;

3. promuovere la sollecita concessione delle esenzioni, dei premi e dei contributi elargiti dalle disposizioni in vigore, che la Federazione « Pro Montibus » s'impegna di far migliorare;

4. ottenere, sia dallo Stato che dalla istituenda Banca di Credito Forestale, mutui e prestiti di favore per far fronte alle spese di compilazione dei progetti e di esecuzione dei lavori.

Le richieste di qualsiasi genere, accompagnate da una somamria descrizione dello scopo a cui mirano e da ogni altra indicazione ritenuta utile e opportuna, debbono essere indirizzate alla Federazione « Pro Montibus », piazza Montecitorio 115, Roma (20).

Auguriamo alla Federazione « Pro Montibus » che questa sua nobile ed ardimentosa iniziativa sia, per il bene e la prosperità del nostro Paese, degnamente e giustamente apprezzata ed incoraggiata e trovi presso i nostri montanari numerosi aderenti e volonterosi collaboratori e presso le autorità forestali, che non debbono veder in questo intervento diretto della « Pro Montibus » niente altro che il suo desiderio infinito di agevolare ed integrare il loro arduo e faticoso lavoro, gli incoraggiamenti morali e gli aiuti finanziari che le sono indispensabili per lo svolgimento di questa sua grandiosa e, nel tempo stesso, paziente opera di penetrazione montana, che gli organi dell'Amministrazione statale non hanno la possibilità di fare, e che è pur tuttavia necessaria all'incremento della vita nazionale.

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente resp.*
UNIONE TIPOGRAFICA — MILANO, Corso Romana



VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

Pubblicazioni e minuterie dell'A. N. A.

Edizioni della COLLANA VERDE

N. 1 - **Il Battaglione "Morbegno"** (cronistoria 1915-1918) elegante volumetto . . . . . L. 3

N. 2 - **Gian Paolo Berrini** (lettere di guerra) elegante volume di 165 pagine con illustrazione L. 4

Distintivo dell'A.N.A. in metallo e smalto (bottone, spillo o medaglia):

Formato grande L. 6 — Formato piccolo L. 6

Indirizzare richieste alla SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Milano, Via Cappellari, 2

Non si fanno spedizioni contro assegno



Il puro estratto di carne "SOLE" deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE" si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/4 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE" - Torino
Casella Postale 354

LIFT
CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

Società Italo Americana pel Petrolio
Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn.	13.400
Savona	»	17.880
Portici	»	10.995
Messina	»	8.600
Monopoli	»	13.930
Livorno	»	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanisetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rifredi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

CINZANO



PROFUMI BERTELLI
i più delicati i più distinti
esalano il fresco olezzo dei fiori
AMBERGRIS - EVA
VENUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO
ROSA - MYSTERE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DI VIOLE ecc.
Lozioni - Brillantine - Cosmetici
Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.
CREME e VELLUTINE BERTELLI
indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 400.000.000 — Riserve L. 176.000.000
Direzione Centrale: **MILANO** - 77 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA